



ASCONFIDI LOMBARDIA

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2017

SOMMARIO

PREMESSA	1
TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	2
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE.....	10
TAVOLA 3: FONDI PROPRI	10
TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI.....	12
TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	14
TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI.....	14
TAVOLA 7: USO DELLE ECAI	17
TAVOLA 8: RISCHIO OPERATIVO	17
TAVOLA 9: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	17
TAVOLA 10: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	18
TAVOLA 11: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE.....	19
TAVOLA 12: POLITICA DI REMUNERAZIONE.....	19

PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e sulle politiche di remunerazione. Secondo quanto stabilito dal Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation le società assoggettate, pubblicano, attraverso il proprio sito internet, le informazioni richieste almeno su base annua.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB. Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa di vigilanza prudenziale si basa su tre pilastri:

a) il primo introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;

b) il secondo richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo prevede obblighi d'informativa al pubblico, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui essi quantificano i propri ratio patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi.

Tale impostazione presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso. L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.asconfidi.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e di stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Organi Sociali (con specifico riferimento al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza);
- Risk Management;
- Compliance;
- Internal Audit;
- Area Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna).

In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- i controlli di II livello, che riportano direttamente al Consiglio di Sorveglianza e sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- i controlli di III livello, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Sorveglianza.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

Rischio	Pilastro	Tipologia	Modalità di gestione
Rischio di credito	I pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio di mercato	I pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio operativo	I pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio di concentrazione	II pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio di tasso di interesse	II pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio residuo	II pilastro	Misurabile	Quantitativa
Rischio di liquidità	II pilastro	Non misurabile	Qualitativa
Rischio strategico	II pilastro	Non misurabile	Qualitativa
Rischio reputazionale	II pilastro	Non misurabile	Qualitativa
Rischio leva	II pilastro	n.a.	n.a.
Rischio base	II pilastro	n.a.	n.a.
Rischio di trasferimento	II pilastro	n.a.	n.a.
Rischio Paese	II pilastro	n.a.	n.a.

Ciò premesso, la Società:

- misura i rischi quantificabili secondo le seguenti metodologie:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach);
 - c. rischio di concentrazione single name: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - d. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
 - e. rischio residuo: tramite modello di calcolo teso alla quantificazione di una misura di capitale interno e finalizzato a garantire la copertura delle perdite connesse al rischio di inefficienza delle tecniche di mitigazione dei rischi utilizzate dalla società;
- valuta i rischi non misurabili secondo le seguenti metodologie:
 - a. rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - c. il rischio di liquidità, mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, la misurazione e l'attenuazione degli stessi.

1. **Rischio di credito**

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio delle garanzie e delle esposizioni per cassa del confidi. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società

adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa;
- gli elementi fuori bilancio.

Con riferimento agli “elementi fuori bilancio”, occorre inoltre rilevare la categoria di rischio di appartenenza ai fini della corretta attribuzione degli stessi alle pertinenti classi definite in sede regolamentare (rischio pieno; rischio medio; rischio medio-basso; rischio basso), le quali sono assegnate in funzione della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o gli impegni a erogare fondi possano trasformarsi in una esposizione per cassa. Relativamente a ciascuna delle suddette forme tecniche, occorre quindi rilevare gli attributi anagrafici, la durata originaria, la durata residua e la valuta.

Inoltre, occorre evidenziare le eventuali coperture presenti a supporto delle posizioni di rischio come sopra esposte, le quali attengono alle garanzie ricevute – garanzie di tipo reale e di tipo personale – e riconosciute ai fini di Vigilanza nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate a beneficio del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio stesso.

L’area che gestisce il processo del credito, assicura, nel rispetto delle politiche aziendali la supervisione delle attività di istruttoria, erogazione e revisione delle garanzie e delle co-garanzie, il perfezionamento delle controgaranzie, curando la presentazione agli Organi deliberanti degli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso alla concessione dei crediti da parte delle banche convenzionate.

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il “rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un’attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell’intera operatività interna.

Per monitorare attentamente il rischio operativo, Asconfidi può contare su una struttura organizzativa adeguata alla dimensione e alla specificità del business oltre che allo status di intermediario vigilato. I regolamenti interni identificano mission, ruoli, responsabilità, rapporti gerarchici e funzionali, modalità operative e reportistica inerenti la gestione dei rischi di secondo livello.

3. Rischio di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Il Confidi in particolare è esposto al Rischio di cambio ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca (indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull’intero bilancio. La società è esposta a questo tipo di rischio in funzione degli investimenti in titoli e altri strumenti finanziari denominati in valuta estera.

4. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;

- **liquidity contingency risk**: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- **market liquidity risk**: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- **operational liquidity risk**: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- **funding risk**: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. maturity ladder.

Pur non ritenendo necessario procedere alla misurazione del capitale interno per il rischio di liquidità, Asconfidi Lombardia reputa opportuno attivare adeguati presidi per il suo monitoraggio strutturando un processo di controllo della liquidità basato sull'analisi dei flussi in entrata ed in uscita.

5. *Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario*

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come "il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

Il rischio di tasso di interesse deriva principalmente dall'attività di investimento in titoli e nasce in particolare dalle poste dell'attivo patrimoniale e del passivo patrimoniale in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

6. *Rischio di concentrazione*

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario".

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall'insieme delle classi di attività ricomprese all'interno delle "esposizioni verso imprese".

Sono prese in considerazione tutte le tipologie del rischio di concentrazione. In particolare Asconfidi Lombardia si propone:

- di limitare la potenziale perdita massima che potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte;
- di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia.

Asconfidi Lombardia calcola il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione sia a livello di single-name che a livello geo-settoriale.

7. *Rischio residuo*

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

8. **Rischio strategico**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di budget eseguito annualmente;
- il sistema di controllo di gestione.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Sorveglianza.

9. **Rischio reputazionale**

Il rischio reputazionale è inteso come "il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza".

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2017:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	7.797.097	7.897.458	8.134.262	8.304.060
2. Rischio operativo	267.639	275.199	267.639	275.199
3. Rischio cambio	207.590	207.590	207.590	207.590
4. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2+3)	8.272.326	8.380.247	8.609.491	8.786.849
4. Rischio di concentrazione	718.657	728.485	696.233	707.899
5. Rischio di tasso di interesse	1.521.746	1.521.746	1.902.182	1.902.182
6. Rischio residuo	434.466	687.994	754.775	1.068.196
7. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6)	2.674.869	2.938.224	3.353.190	3.678.277
8. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (4+7)	10.947.195	11.318.471	11.962.681	12.465.126
9. Fondi propri	25.618.078	27.106.598	25.618.078	27.106.598
10. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (8-3)	17.345.752	18.726.352	17.008.587	18.319.750
11. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (8-7)	14.670.883	15.788.127	13.655.397	14.641.473
12. Tier One Capital Ratio	18,47%	19,42%	17,85%	18,51%
13. Total capital ratio	18,58%	19,53%	17,96%	18,62%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno

complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Il Confidi effettua prove di stress sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio residuo.

Sistema di "governance"

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dallo Statuto Sociale.

Il **Consiglio di Sorveglianza** di Asconfidi Lombardia è nominato dall'Assemblea dei Soci ed è regolato dall'art. 27 dello Statuto; è composto da un minimo di 7 a un massimo di 11 membri.

Il Consiglio di Sorveglianza attualmente in carica è composto da 11 consiglieri nominati dall'Assemblea dei Soci del 12 maggio 2016 e durano in carica per 3 anni fino all'approvazione del bilancio al 31/12/2018.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Sorveglianza alla data del 31.12.2017 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Panigo Carlo Alberto	Presidente Consiglio di Sorveglianza	12	Eleonora Sas	Socio Amministratore
			Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza	Vice Presidente
			Ente Mutuo Regionale	Vice Presidente
			Confcommercio Roma	Consigliere
			Fondo For.Te Roma	Consigliere
			Camera di Commercio di Milano	Consigliere
			Fin.Promo.Ter s.c.p.a.	Consigliere
			Fin Expo Milano	Consigliere
			Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Consigliere
			Federasconfidi Servizi S.r.l.	Consigliere
			50& Più Roma	Consigliere
Fondo di Presidenza Mario Negri	Consigliere			
Dolci Luigi	Vice Presidente Vicario Consiglio di Sorveglianza	2	Ascomfidi soc. coop. ar.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Dolci Luigi Snc	Socio Amministratore
Aimetti Attilio	Vice Presidente Consiglio di Sorveglianza	3	Ascomfidi Varese Scpa	Presidente del Consiglio di Gestione
			Ascomfidi Servizi CAF Varese	Vice Presidente
			Associazione Commercianti Varese	Vice Presidente
Buzzi Luigi	Consigliere	3	Buzzi Fedele Snc di Buzzi Luigi & C.	Socio Amministratore
			Terziaria Immobiliare S.r.l.	Consigliere
			Confcommercio Imprese per l'Italia della Provincia di Lecco	Consigliere
Corrà Federico	Consigliere	1	Ascomfidi Soc Coop Cremona	Presidente
Del Curto Marino	Consigliere	10	Del Curto Marino	Titolare
			Sondrio Confidi al Terziario Soc. Coop	Presidente
			Unione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Sondrio	Membro di Giunta e Consigliere
			Free Work S.r.l.	Consigliere
			Intrapresa S.r.l.	Presidente
			Camera di Commercio di Sondrio	Vice Presidente
			Federasconfidi – Federazione tra Consorzi e Coop. di garanzia collettiva	Consigliere
			Unioncamere Lombardia	Membro di giunta e del Consiglio
Ferré Paolo	Consigliere	3	Fidicomet Soc. Coop. ar.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Fin.Promo.Ter. Scpa	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Federasconfidi Servizi S.r.l.	Presidente del Consiglio di Amministrazione
Martinelli Riccardo	Consigliere	6	Fogalco Bergamo	Presidente
			Federasconfidi Servizi S.r.l.	Amministratore
			Vinicola G. Martinelli S.n.c.	Amministratore
			Camera di Commercio di Bergamo	Consigliere
			Salf S.p.A.	Sindaco
			Iniziativa Ass. Commercianti S.p.A.	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
Maspes Marino	Consigliere	5	Fidicomtur Como	Vice Presidente
			Cons. Florivivaisti Lombardi	Consigliere
			S.o.g.e.o. Srl	Consigliere
			Maspes Piante e Fiori	Socio Amministratore
			Confagricoltura Como – Lecco	Consigliere
Paccani Irene	Consigliere	6	Orofin Service di Paccani Irene	Titolare
			L.I.A. Liberi Imprenditori Associati	Consigliere e membro di giunta
			LIAEUROFIDI – consorzio di garanzia collettiva	Presidente del Consiglio di Amministrazione
			Camera di Commercio di Bergamo	Consigliere
			M&M S.r.l.	Consigliere socio
Sartorello Marco	Consigliere	3	Consorzio di Garanzia Mantovano per il Credito al terziario Fiditer Soc. Coop.	Presidente
			Ente Bilaterale Mantovano	Vice Presidente
			Sartorello Fiori di Sartorello Marco	Titolare

Il **Consiglio di Gestione** è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dall'art. 23 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 a un massimo di 7 membri.

Il Consiglio di Gestione attualmente in carica è composto da 7 consiglieri; è stato eletto dal Consiglio di Sorveglianza del 26 maggio 2016 e resterà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Gestione alla data del 31.12.2017 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
CECILIANI ENZO	Presidente del Consiglio di Gestione	7	Amministratore Unico	Livigno Servizi al Terziario S.r.l.
			Amministratore Unico	Cioca S.r.l.
			Amministratore Delegato	Sondrio Servizi al Terziario S.r.l.
			Amministratore Delegato	Free Work Servizi S.r.l.
			Amministratore Delegato	Intrapresa S.r.l.
			Direttore	Unione del Commercio, del Turismo e di Servizi della Provincia di Sondrio
			Consigliere	Sondrio Confidi al Terziario Soc. Cooperativa
PAZZAGLI PAOLO	Vice Presidente del Consiglio di Gestione	1	Direttore	Fidicomtur Soc. Coop
TOMASINI CESARE	Consigliere			
ALLIEVI ANTONIO GIULIO	Consigliere			
FANCHIN PAOLA	Consigliere	1	Direttore	Ascomfidi Brescia Scrl
MACAIONE MAURIZIO	Consigliere	1	Direttore	Ascomfidi Lecco
MARSEGLIA LEONARDO	Consigliere	2	Direttore	Fidicommet Soc. Coop.
			Consigliere	Federascomfidi Servizi Srl

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Sorveglianza e di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza.

Devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB e non devono sussistere cause di incompatibilità e decadenza.

Almeno un componente de Consiglio di Sorveglianza deve essere iscritto nel registro dei revisori legali dei conti.

Flussi informativi sui rischi diretti agli organi

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2017 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Asconfidi Lombardia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a) il capitale;
- b) le riserve;
- c) le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d) l'utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

I Fondi propri della Società includono delle passività subordinate computabili come elementi positivi nel Capitale di Classe 2 ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza.

Informativa quantitativa

TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Voci/valori	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	25.521.103	24.228.215
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	25.521.103	24.228.215
D. Elementi da dedurre dal CET1	(59.065)	(54.978)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)		13.426
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	25.462.038	24.186.663
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	156.040	185.458
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		(13.426)
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	156.040	172.032
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	25.618.078	24.358.696

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2017	Importi ricondotti nei fondi propri dei confidi		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.626			
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	23.168.647			
60.	Crediti	12.400.024			
100.	Attività materiali	2.584.284			
110.	Attività immateriali	59.065	-59.065		
120.	Attività fiscali:				
	<i>a) correnti</i>	146.862			
140.	Altre attività	991.545			
	Totale Attivo	39.352.054	-59.065		
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10.	Debiti	5.553.617			156.040
70.	Passività fiscali:				
	<i>a) correnti</i>	419			
90.	Altre passività	8.115.672			
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	161.244			
120.	Capitale	23.500.000	23.500.000		
160.	Riserve	2.115.232	2.115.232		
170.	Riserve da valutazione	-146.193	-146.193		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	52.064	52.064		
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	39.352.051	25.462.038		156.040

TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 Capital Ratio" e dal "Tier One Capital Ratio", entrambi pari al 18,47%, oltre al "Total capital ratio" pari al 18,58%.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2017
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	4.803
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	160.170
Esposizioni verso o garantite da imprese	383.781
Esposizioni al dettaglio	5.472.675
Esposizioni in stato di default	1.274.386
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	285.796
Altre esposizioni	215.485
Totale requisito	7.797.097

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2015	1.818.802
Indicatore rilevante	2016	2.084.733
Indicatore rilevante	2017	1.449.245
Media indicatore rilevante triennio 2015/2017		1.784.260
Requisito patrimoniale regolamentare		267.639

TAVOLA 4.3. RISCHIO DI CAMBIO

RISCHIO DI CAMBIO	
Esposizioni	Valori
Esposizioni in USD	3.459.837
Posizione netta aperta in cambi	3.459.837
Soglia del 2% Fondi Propri	512.362
Requisito patrimoniale regolamentare	207.590

TAVOLA 4.4. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2017	Importo 31/12/2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	244.561.861	129.951.610
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	244.561.861	129.951.610
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		7.797.097
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		207.590
1. Metodologia standard		207.590
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		267.639
1. Metodo base		267.639
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		8.272.326
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		137.872.114
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		18,47%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		18,47%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		18,58%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS") del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Le garanzie rilasciate sono classificate nelle seguenti classi in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori:

- esposizioni "in bonis": esposizioni verso soggetti che non evidenziano stati di irregolarità;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non riconducibili in nessuna delle precedenti categorie di esposizioni deteriorate;
- inadempienze probabili: esposizioni verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- sofferenze: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Per ogni classificazione si procede ad una valutazione collettiva o analitica, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche/riprese di valore da imputare a Conto Economico.

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER PORTAFOGLIO E QUALITÀ CREDITIZIA

Portafoglio/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					18.375.133	18.375.133
2. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					11.700.752	11.700.752
4. Crediti verso clientela	521.804				164.208	686.012
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	521.804				30.240.094	30.761.898

TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni del Confidi riguardano attività di rischio per cassa e garanzie rilasciate quasi esclusivamente verso clienti con residenza in Italia ed in prevalenza nella regione Lombardia, dove il Confidi ha sede.

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Italia		70.216.524	70.216.524
Altri paesi europei			
Resto del mondo			
Totale esposizioni	0	70.216.524	70.216.524

TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

Le garanzie rilasciate dal Confidi sono concesse in prevalenza verso i seguenti settori di attività economica dei debitori garantiti.

- Commercio all'ingrosso e al dettaglio
- Attività dei servizi di alloggio e ristorazione
- Attività manifatturiere

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato					750.218	100.525		204.106	807.353	11.633.238	
A.2 Altri Titoli di debito					150.687	-		560.575	2.144.403	2.003.950	
A.3 Finanziamenti											
A.4 Altre attività	17.560.490										
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche							2.300.000				
- Enti finanziari										201.250	3.052.367
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività	509.031										
Operazioni "fuori bilancio"											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.996.620			2.440.313	1.189.169	1.044.325	2.792.720				
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					2.902.697	979.223	1.630.635				

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze concessioni	120.765	178.355	489.159	493.158		759.633		521.804
b) Inadempienze probabili concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate concessioni								
Totale A	120.765	178.355	489.159	493.158		759.633		521.804
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	4.943.909	2.214.609	2.260.943	11.814.767		4.212.189		17.022.039
b) Non deteriorate					179.299.054		2.123.203	177.175.851
Totale B	4.943.909	2.214.609	2.260.943	11.814.767	179.299.054	4.212.189	2.123.203	194.197.890
Totale (A + B)	5.064.674	2.392.964	2.750.102	12.307.925	179.299.054	4.971.822	2.123.203	194.719.694

TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					30.240.094			30.240.094
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A					30.240.094		0	30.240.094
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate								
Totale B								
Totale (A + B)					30.240.094		0	30.240.094

TAVOLA 6.7. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche complessive iniziali	4.405.070
B. Variazioni in aumento	2.901.365
B.1 Rettifiche di valore	2.493.313
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	408.502
C. Variazioni in diminuzione	756.397
C.1 Riprese di valore da valutazione	61.914
C.2 Riprese di valore da incasso	0
C.3 Cancellazioni	202.300
C.4 Altre variazioni in diminuzione	492.183
D. Rettifiche complessive finali	6.550.038

TAVOLA 7: USO DELLE ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Asconfidi conferma l’adozione del metodo Standard per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e si avvale della fornitura dei rating esterni unsolicited da parte di Moody’s.

TAVOLA 8: RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base (“Basic Indicator Approach” - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2017 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 267 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2015	1.818.802
Indicatore rilevante	2016	2.084.733
Indicatore rilevante	2017	1.449.245
Media indicatore rilevante triennio 2014/2016		1.784.260
Coefficiente di ponderazione		15%
Requisito patrimoniale regolamentare		267.639

TAVOLA 9: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa e quantitativa

I titoli e i fondi si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Asconfidi Lombardia classifica nella voce 40 le attività che intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Gli strumenti di capitale detenuti dalla Società non si configurano come partecipazioni di controllo né di collegamento. Al 31.12.2017 tali strumenti rappresentano esposizioni non quotate su un mercato attivo e sono rappresentati da:

- partecipazione Fin.Promo.Ter € 30.000;
- partecipazione Confidi Systema! € 250.

La partecipazione in Fin.Promo.Ter., pari a n° 60 azioni, è stata acquistata nel corso dell'esercizio 2011.

La partecipazione in Confidi Systema! è stata sottoscritta nel corso dell'esercizio 2016 per un valore nominale pari ad € 250.

Nel corso del 2017 è stata cancellata la partecipazione detenuta in Federfidi Servizi Società Consortile a.r.l., sottoscritta nel corso del 2015. La predetta società è stata sottoposta a procedura di liquidazione, che si è conclusa nel 2017, con conseguente attribuzione pro-quota ai soci del capitale netto di liquidazione pari a complessivi Euro 38.476 e liquidato ad Asconfidi in misura corrispondente alla quota di partecipazione detenuta (11,82%), ossia per un importo di Euro 4.548.

TAVOLA 10: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di subire una perdita o una riduzione di valore di attività e passività derivanti da inattese variazioni del tasso di interesse. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario del Confidi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Confidi.net adotta il metodo regolamentare previsto dalla Circ. 288/2015, cap. 14, Allegato C. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività comprese nel portafoglio siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (fissata a 200 basis point) e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

TAVOLA 10.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	12.161.679	2.301.697	9.859.982	0,00	-
fino a un mese	328.689	0	328.689	0,08	263
da oltre 1 mese a 3 mesi	1.676.662	0	1.676.662	0,32	5.365
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.272.997	0	4.272.997	0,72	30.766
da oltre 6 mesi a 1 anno	105.536	0	105.536	1,43	1.509
da oltre 1 anno a 2 anni	148.541	0	148.541	2,77	4.115
da oltre 2 anni a 3 anni	410.310	0	410.310	4,49	18.423
da oltre 3 anni a 4 anni	609.813	0	609.813	6,14	37.443
da oltre 4 anni a 5 anni	200.206	201.250	(1.044)	7,71	80
da oltre 5 anni a 7 anni	3.116.707	0	3.116.707	10,15	316.346
da oltre 7 anni a 10 anni	6.078.206	0	6.078.206	13,26	805.970
da oltre 10 anni a 15 anni	657.791	0	657.791	17,84	117.350
da oltre 15 anni a 20 anni	820.176	0	820.176	22,43	183.965
oltre 20 anni			0	26,03	-
	30.587.313	2.502.947	28.084.366		1.521.434
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					1.521.434
B. Fondi propri					25.618.078
C. Indice di rischioita' (A/B)					5,94%

TAVOLA 11: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette "cartolarizzazioni sintetiche", nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle funzioni interne e dagli Organi competenti.

Informativa quantitativa

Il Confidi non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

TAVOLA 12: POLITICA DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del Credito.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione.

- compenso per il Consiglio di Gestione la remunerazione dei consiglieri è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento

delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Gestione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.

- compenso per il Consiglio di Sorveglianza la remunerazione dei consiglieri è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Sorveglianza è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.

- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata, oltre che dal CCNL, anche da fattori chiaramente identificabili sganciati dalla performance quali: il livello di inquadramento, la funzione ricoperta, la mansione svolta.

Informativa quantitativa

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.